

**CARTA della Visita fraterna
alla Comunità e alle Fraternità di Bose**

I. PRELUDIO

Su invito di fr. Enzo Bianchi, priore della Comunità monastica di Bose, m. Anne-Emmanuelle (Blauvac) e p. Michel Van Parys (Chevetogne – Grottaferrata) hanno effettuato una visita fraterna del monastero dal 26 gennaio al 1° febbraio e dal 21 al 27 febbraio 2014. M. Anne-Emmanuelle ha visitato la Comunità delle sorelle a Civitella dal 22 al 24 aprile. P. Michel dal canto suo è stato nella Fraternità di Ostuni dal 9 al 12 marzo; in quella di Assisi dal 30 marzo al 2 aprile e in quella di Celiole dal 2 al 5 aprile. Vi hanno incontrato ciascuno e ciascuna. Al termine di questa visita fraterna ringraziano tutti i fratelli e le sorelle per la fiducia loro accordata.

La Comunità di Bose ha fondato negli ultimi tre anni tre nuove comunità: San Masseo (Assisi), Celiole (San Gimignano) e Civitella. È questo un segno della bella vitalità e del coraggio della Comunità. I visitatori terminano la loro missione con un sentimento di gioia e di gratitudine per i doni spirituali e umani che il Signore della Chiesa ha dato e continua a elargire alla vostra comunità. Vivete, secondo modalità ormai differenziate (un grande cenobio e quattro piccole fraternità), una vita monastica autenticamente evangelica, coscienti che la conversione cristiana resta un appello quotidiano.

La gratitudine nei confronti di fr. Enzo, fondatore e priore da quasi cinquant'anni è immensa e unanime. La riconoscenza verso fr. Luciano e sr. Antonella è viva, e questo da parte di tutti e di tutte. I responsabili delle Fraternità godono della fiducia dei loro fratelli e sorelle.

II. L'OGGI DI DIO

Il tempo di trovare il secondo soffio è giunto. La comunità conosce una bella crescita e nell'insieme l'equilibrio dei diversi elementi della giornata monastica è assicurato: lectio divina, liturgia, preghiera personale, lavoro, accoglienza degli ospiti per qualche giorno o di passaggio. I visitatori si meravigliano davanti alle numerose attività: i laboratori (gres, icone, falegnameria, panificio, marmellate), l'orto, i ritiri predicati, i corsi biblici, le giornate per i giovani, la casa editrice Qiqajon (30 anni!), i dialoghi ecumenici e interreligiosi ecc...

Le Fraternità dovranno vigilare a non riprodurre "in piccolo" i ritmi e le iniziative della grande Comunità. Un discernimento a loro misura si impone, da ricercarsi nel dialogo fraterno. È parso ai visitatori che le Fraternità dovrebbero contare ciascuna sette o otto fratelli o sorelle, per evitare un sovraccarico di lavoro. Due o tre fratelli in più permetterebbero un ritmo più

MONASTERO DI BOSE

Sarà importante gestire bene questa crescita, concepita come un servizio alla Chiesa e alle Chiese. Il successo richiede umiltà, sobrietà di spirito e discernimento. La coscienza di essere uno strumento di Dio evita a una Chiesa o a una comunità di diventare sufficiente.

La morte di fr. Edoardo alcuni mesi fa significa che Bose conta ora tre generazioni di fratelli e di sorelle. Questo implica una differenziazione dei ruoli e dei servizi in funzione delle età della vita. Restate fedeli alla visione ecclesiale che vi ha ispirato (l'aggiornamento del papa buono Giovanni XXIII) attualizzando l'eredità evangelica della fondazione. Questo è affidato al vostro discernimento comunitario e personale, con l'aiuto dello Spirito santo.

III. LA KOINONIA

Congregavit nos in unum Christi amor. L'amore di Cristo ci ha riuniti in uno. La comunità cristiana che si sforza di vivere secondo il Vangelo deve sempre ritornare al suo primo amore (Ap 2,4).

Bose è una comunità di fratelli e sorelle. È un dono di Dio che vi arricchisce molto. La relativa novità di questa ricchezza costituisce una testimonianza in seno alla Chiesa e di fronte al mondo. La stima e l'amicizia reciproca vi aiutano a scoprire nella vita quotidiana le modalità di una sana e santa convivialità dei "generi". Le circostanze hanno finora impedito che le Fraternità siano composte da fratelli e sorelle. Non è augurabile che questo dato diventi la norma per il futuro.

Bose è una comunità in cui vivono insieme tre generazioni: anziani/e, quelli/e *in medio vitae*, giovani. La trasmissione della visione di fede che l'ha ispirata è il compito di tutti/e: imparare a ricevere l'eredità e lasciarsi interpellare e persino spiazzare dalle sensibilità più giovani. Gli/le anziani/e trasmettono con l'esempio, la fedeltà, il distacco motivato dalla speranza del Regno, fanno fiducia e benedicono. Pensiamo a Simeone e Anna che incontrano il Messia (Lc 2).

Bose è una comunità ecumenica. Lo Spirito santo ha instaurato un laboratorio di comunione tra Chiese separate. È una croce da portare, ma la croce è un albero di vita sul quale crescono rami che fioriscono e portano frutto.

La koinonia, certo, è dono di Dio. Ma noi l'accogliamo giorno dopo giorno, con il sudore della fronte, grazie alla benevolenza e alla fiducia reciproche. Un elemento capitale nella "cultura" della koinonia è il buon uso della parola e la messa al bando delle mormorazioni e delle chiacchiere. Le parole taglienti di papa Francesco al recente Concistoro (22 febbraio) dovrebbero essere ascoltate anche qui. Ci sono luoghi comunitari più propizi all'inquinamento verbale, come per esempio il cortile o la cucina.

La comunione fraterna, infine, per restare vera, richiede da parte di ciascuno/a la capacità di vivere la solitudine con Dio. Solitudine e Comunione sono iscritte nel dono ricevuto del celibato consacrato.

MONASTERO DI BOSE

Una parola sulle sorelle.

Una dinamica molto promettente si è messa in moto grazie alla fondazione di Civitella. Bisogna che continuiate su questo slancio riunendovi regolarmente in capitolo. I visitatori si sono chiesti se le sorelle hanno uno spazio di vita sufficiente, a differenza dei fratelli. Il loro spazio di vita troppo stretto e, per di più, al centro nevralgico delle comunicazioni, può nuocere al silenzio sociale e al raccoglimento.

IV. LA SINODALITÀ

La Regola e le Costituzioni [sic] prevedono istanze di elaborazione dei necessari discernimenti comunitari: il Capitolo dei fratelli e delle sorelle professi (Consiglio), il Discretorio, il Capitolo, il Consiglio del Priore. Queste istanze devono essere convocate molto regolarmente. Vorremmo sottomettere alla vostra riflessione, a motivo della complessità delle iniziative della Comunità, un'articolazione più organica:

- 1/ il Consiglio del vice-priore con riunione settimanale
- 2/ il Consiglio della responsabile [delle sorelle] con riunione settimanale
- 3/ il capitolo dei fratelli (professi e probandi) con riunione mensile
- 4/ il capitolo delle sorelle (professe e probande) con riunione mensile
- 5/ il capitolo (Consiglio) di tutti i fratelli e le sorelle (frequenza?)

I consigli del vice-priore e della responsabile [delle sorelle] preparano [rispettivamente] i capitoli dei fratelli e delle sorelle.

Il consiglio del Priore (Discretorio) dovrebbe riunirsi ogni due settimane e ha, inoltre, il dovere di preparare il "grande" Capitolo.

Sarebbe bene riflettere sulle modalità di questo "grande" Capitolo. Bisognerebbe evitare che la voce delle Fraternità vi sia soffocata in quanto troppo poco rappresentata.

Ci sembra importante che i voti siano segreti e non a mano alzata.

Il Capitolo del mattino ci sembra una felice tradizione.

Gli "Statuti" in elaborazione non mancheranno di prevedere un Consiglio che riunisca il responsabili delle fraternità, il vice-priore, la responsabile [delle sorelle] e il priore.

La visita delle Fraternità ha confermato il nostro presentimento della necessità futura di rinforzare gli "strumenti della koinonia". A m' di esempio pensiamo che il priore, il vice-priore e la [sorella] responsabile dovrebbero regolarmente trascorrere qualche giorno in ciascuna delle Fraternità. Altro suggerimento: ciascuno/a dei/lle novizi/e e dei/lle probandi/e durante il tempo dell'iniziazione monastica potrebbe trascorrere un mese in ogni Fraternità, così da permettergli/le di conoscere ciascuno/a e di essere conosciuto/a.

La comunità dovrà acquisire progressivamente l'arte del dialogo fraterno, che faccia maturare l'ascolto di ciascuno/a, la concertazione e l'obbedienza alla volontà di Dio (cf. *RB* 3). Aggiungiamo che la concertazione abituale tra i responsabili stimolerà questo processo.

MONASTERO DI BOSE

V. L'INIZIAZIONE MONASTICA

Bose attira ... e i/le candidati/e sono numerosi/e. Il discernimento delle vocazioni è determinante per il vostro futuro ed è una responsabilità delicata. Vorremmo condividere con voi alcuni suggerimenti che sono il riflesso dell'esperienza monastica secolare.

1/ Bisognerebbe evitare che il/la maestro/a dei/lle novizi/e e postulanti siano al contempo il/la responsabile dei fratelli o delle sorelle.

2/ È opportuno implicare i consigli e i capitoli nel discernimento vocazionale e nella accoglienza dei nuovi fratelli e sorelle. Come? Tenendo a intervalli regolari (ogni sei mesi?) dei capitoli (fratelli/sorelle) nel corso dei quali il maestro o la maestra dei novizi/e – postulanti presenta l'evoluzione umana e spirituale del/la candidato/a. Si tratta di aiutare i responsabili nel loro accompagnamento e di far maturare dalla koinonia l'accoglienza in profondità di una vocazione e di rendere conto obiettivamente dell'evoluzione umana e spirituale del/la candidato/a.

3/ Raccomandiamo che nel corso della loro iniziazione monastica i/le novizi/e possano fare uno stage di almeno un mese in una comunità monastica classica, per aiutarli/e a prendere coscienza della radicalità della loro vocazione.

VI. IL SERVIZIO DELL'AUTORITÀ

La Parola di Dio predicata e ruminata riunisce la comunità cristiana. Bose ha ricevuto un carisma particolare in questo ambito per la crescita della vocazione ecumenica.

Vegliate quindi su alcune modalità del buon uso della parola sotto lo sguardo della Parola.

1/ La comunicazione chiara e univoca nel luogo appropriato deve raggiungere tutti i fratelli e le sorelle. La buona comunicazione favorisce la comunione.

2/ Abbiamo già segnalato i “crocicchi” della vita comune. Il cortile e la cucina non sono luoghi per le comunicazioni ufficiose. Parole lanciate all'ingrosso o male interpretate o riferite possono ferire le persone e la comunione fraterna.

3/ La comunità è diventata numerosa, il che implica che la sussidiarietà deve prevalere. È quanto già avviene abbondantemente. Vigilate, a tutti i livelli, a non scavalcare l'autorità delegata senza previa concertazione personale.

La crescita della comunità implica un rafforzamento differenziato del servizio dell'autorità. Non sarebbe il caso di affidare l'organizzazione dei servizi dei fratelli e delle sorelle all'assistente del vice-priore e della responsabile [delle sorelle], così che questi ultimi possano dedicarsi maggiormente all'ascolto dei fratelli e delle sorelle?

MONASTERO DI BOSE

VII. CONCLUSIONE

Grazie di tutto cuore per la vostra accoglienza e per l'esempio di vita cristiana e monastica ricevuto qui a Bose e nelle Fraternità.

Con san Paolo vi esortiamo” “State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie” (1Ts 5,16-18).

Continuate a essere meravigliati e riconoscenti di poter vivere, mediante la grazia del vostro battesimo, la conversione monastica a Bose e nelle Fraternità.

Perseverate nella preghiera della liturgia, della lectio divina, dell'orazione personale.

Che la gioia, anche nelle prove, sia sempre quella del Risorto che vince la morte.

E pregate per i visitatori fraterni!

P. Michel Van Parys

M. Anne-Emmanuelle Devèche

Bose, 29 aprile 2014